



MONTEVERDI FESTIVAL 2022

lunedì **13 giugno** ore 20.00
Refettorio della Chiesa di San Pietro al
Po

IL RITORNO DI TOBIA

Musica di **Baldassarre Galuppi**
Cantata a 5 voci per Soli, Coro e
Orchestra

Edizione critica di Elia Pivetta
prima esecuzione in tempi moderni

GLI ANIMOSI DEL MONTEVERDI Enrico Casazza, direttore

La Cantata sarà preceduta
dall'esecuzione della *Sinfonia dal
Demofonte*
di **Baldassarre Galuppi**

Progetto ideato e realizzato dal
Conservatorio Claudio Monteverdi
di Cremona
in collaborazione con il
Dipartimento di Musicologia
dell'Università di Pavia (sede di
Cremona) e i Conservatori federati di
Pavia, Bergamo, Gallarate.

durata concerto: 60 minuti
senza intervallo

Tobia il Padre **Rei Itoh**
Anna, sua moglie **Midoro Kamishima**
Tobia il figlio **Nunzia Fazzi**
Nabat **Manuela Indelicato**
Azaria **Mariia Babilua**

maestro preparatore del coro
Giuseppe Caffi

Ilenia Argentini, *voce solista*
Tetiana Petriv, *voce solista*
Margherita Marini, Chiara Tonetto, *soprani I*

Angelica Pasquali, Ester Schievano, Emanuela Fiumara, Sara Catalano,
Anastasia Froicu, Laura Ghezzi, *soprani II*

Gaia Accigliaro, Zeta Zeneli, Marta Galbiati,
Mariagrazia Palladino, *contralti*

Valerio Losito, Oleksandr Puzankov, Giulio Di Gioia, *violini I*

Filippo Maretto, Aurelia Capaccio, Davide Facchini, *violini II*

Martino Gradini, Myriam Traverso, Costanza Pepini, *viola*

Thomas Chigioni, Africa Dobner, Roberta Selva, *violoncelli*

Riccardo Fulgheri, Sara Vecchi, *contrabbassi*

Marcello Repola, *percussioni*

Andrea Antonel, *arciliuto*

Giovanna Emanuela Fornari, *organo e cembalo*

Irene Luraschi, *flauto I*

Martino Arosio, *flauto II*

Dante Magli, *corno in re I*

Federico Maffei, *corno in re II*

Una «superbissima cantata» per Sua Santità *Il ritorno di Tobia* di Baldassare Galuppi

testo a cura di **Elia Pivetta**

Sembrava che il sole non sarebbe mai tramontato sopra la plurisecolare Repubblica di Venezia. Di ciò era fermamente convinta la classe dirigente che guidava la città lagunare verso la fine del Settecento. La quiete ovattata della vita quotidiana veneziana, con i suoi splendidi teatri, i suoi sfarzosi Carnevali, le sue pompose funzioni religiose e civili, la rendeva un luogo quasi surreale, fuori dal tempo e dalla storia. La storia, invece, fece rapida e inesorabile il suo corso.

Attorno agli anni '80 del Settecento, Venezia si trovava accerchiata su ogni lato dall'Impero austriaco. Prigioniera della sua stessa neutralità verso tutto e verso tutti, aveva deciso di guardare con rassegnato silenzio l'affermazione delle monarchie nazionali europee. Conclusasi da tempo l'epoca di Lepanto, in cui giocava da protagonista nello scacchiere del Vecchio continente, la Serenissima era ormai relegata ai margini delle vicende politiche, inerte spettatrice in balia di quegli eventi che nel 1797 l'avrebbero travolta per sempre.

Nonostante ciò, nel maggio 1782, ai veneziani giunse la notizia che papa Pio VI stava per far visita alla loro città, reduce da un infruttuoso viaggio a Vienna svolto nel tentativo di migliorare le relazioni diplomatiche della Santa Sede con la casa d'Austria. Venezia si mise in fermento: la nobiltà voleva omaggiare il pontefice accogliendolo con la proverbiale sfarzosità, ma le casse dello Stato erano vuote. Serviva un *ricon* che fosse disposto a sponsorizzare l'evento, magari allettato dalla prospettiva di diventare doge. Il Senato lo trovò nel procuratore marciano Lodovico Manin, talmente ricco che nel 1789 il dogato se lo sarebbe comprato per davvero.

Detto fatto, Lodovico Manin pagò di tasca sua i festeggiamenti in onore del papa, che soggiornò a Venezia dal 15 al 18 maggio 1782. Com'era prevedibile, non si badò a spese e, oltre alle numerose messe, vespri, sfilate e benedizioni del popolo, il munifico procuratore Manin volle offrire al suo ospite d'eccezione anche un «trattenimento musicale adatto alla gravità pontificia». Così, il 18 maggio di quell'anno, il grande salone al primo piano dell'ospedale degli Incurabili (l'attuale Accademia di Belle Arti) venne sontuosamente allestito per far gustare al Santo Padre una «superbissima

cantata». Il letterato Gasparo Gozzi fu incaricato di scrivere il libretto, mentre la musica venne affidata ad uno dei più famosi compositori dell'epoca: Baldassare Galuppi (1706-1785). Fu per quell'occasione che egli scrisse la partitura della cantata *Il ritorno di Tobia*. Ad eseguire il brano vennero chiamate le sessanta migliori *figlie di coro* provenienti dai quattro leggendari ospedali veneziani (Pietà, Incurabili, Mendicanti, Derelitti). L'evento riscosse un grande successo, tanto che la cantata venne replicata il giorno seguente (19 maggio 1782) nonostante il papa si fosse già rimesso in viaggio per Roma.

Quando scrisse *Il ritorno di Tobia*, Galuppi era ormai anziano e aveva concluso da tempo quella brillante carriera all'insegna del melodramma che gli valse il titolo di «celebre Buranello». Ciononostante, a settantasei anni era ancora il maestro di cappella di San Marco, lo stesso prestigioso incarico che aveva ricoperto, un secolo e mezzo prima, anche Claudio Monteverdi. Di temperamento vivace ed energico, almeno stando a quanto racconta lo storiografo Charles Burney che lo conobbe nel 1770, il Buranello era ancora una autorità indiscussa nel panorama musicale del suo tempo. Naturale quindi che nel 1782 la scelta del procuratore Manin ricadesse su un compositore come Galuppi. E Galuppi fece centro anche in quell'occasione.

Il testo poetico della cantata trae diretta ispirazione dal Libro biblico di Tobia. Tobi, israelita, funzionario dell'Impero assiro e marito di Anna, è diventato cieco e ha intenzione di togliersi la vita. Egli manda quindi suo figlio Tobia a recuperare una somma di denaro che ha fatto custodire per lui presso un amico, accompagnato da un uomo (Azaria) che si rivelerà poi essere l'arcangelo Raffaele. Lungo il tragitto, i due si imbattono in un grosso pesce che Tobia uccide e dal quale preleva il fiele, poiché secondo Azaria ha proprietà curative. Nel corso del viaggio, Tobia sposa anche la giovane Sara e, recuperato il denaro, i tre fanno ritorno a Ninive. Ad accoglierli trovano l'anziano Tobi che riacquista la vista grazie al fiele del pesce. Nella gioia per la miracolosa guarigione, Azaria rivela la sua vera identità e ricorda a tutti che nulla è impossibile a Dio.

Più che narrare gli episodi della vicenda biblica, il libretto per musica di Gasparo Gozzi si concentra soprattutto sul dramma interiore dei personaggi. La cantata si apre con una tipica sinfonia in tre movimenti, dove nell'*Andante* centrale spiccano gli eleganti arpeggi dell'Arciliuto obbligato. Dopo il festante coro introduttivo (*Madre amante innalza il guardo*), si apprezza il recitativo che dipinge il dialogo disperato tra Anna e Tobia padre,

preoccupati per la lontananza del figlio. L'uomo invita la moglie a dimostrare un po' di fede, ma Anna non sente ragioni e addossa la causa di quella spiacevole situazione al marito. In lacrime, Anna canta la sua aria (*Ah quest'ossa eterno ghiaccio*), a cui fa seguito un monologo rassegnato di Tobia padre che sfocia nell'aria *Re dell'alme, quella pena*. Galuppi costruisce queste due prime arie sulla stessa idea melodica di base, benché in due tonalità differenti, quasi a sottolineare il vincolo coniugale tra i due personaggi. Dopo una breve *Sinfonia*, appare Azaria per assicurare i due genitori e annunciare loro che l'amato figlio sta bene e sta per tornare a casa. Un nuovo intervento del coro (*Accorrete, voliamo, sen viene*) chiude la prima parte della cantata.

La seconda parte del brano introduce, mediante un recitativo accompagnato, il personaggio di Nabat, cugino di Tobia padre, il quale da lontano sente i canti di giubilo per il ritorno del giovane Tobia. Nella sua giocosa cavatina (*Il figlio chiama, e chiede*), caratterizzata dal ritmo incalzante degli archi, Nabat scherza sulle inutili apprensioni di Anna, che non si accorge che suo figlio è quasi lì di fronte a lei. Terminata la cavatina, il libretto illumina l'incontro tra i due Tobia, padre e figlio, in cui quest'ultimo invita il genitore a ritrovare la speranza e la fede. Dopo aver cantato la sua splendida aria (*Alla man che al mondo impera*), il giovane Tobia abbraccia il padre e lo guarisce dalla cecità. Sopraggiunta anche Anna, Azaria ribadisce quanto possa essere potente e misericordiosa la mano di Dio. A questo punto, egli intona l'aria *Dove di casto affetto* e nelle battute finali del successivo recitativo rivela finalmente la sua natura angelica («tutto è dono di Dio, suo messo io sono»). Il solenne coro finale (*Quelle fulgenti ed agili*) conclude la cantata, sottolineando ancora una volta l'*affetto* che sembra porsi quale vero e proprio *fil rouge* di tutto il brano: la speranza.

Nel testo della cantata è facile scorgere un significato allegorico. Come Tobia figlio ritorna per guarire suo padre, così dopo secoli un romano pontefice tornava a visitare Venezia. In un momento storico in cui la 'cieca' e rassegnata Repubblica del Leone sembrava chiudersi sempre più in sé stessa, confortandosi con le sue infinite glorie dell'arte, la trionfale visita papale del 1782 e *Il ritorno di Tobia* seppero donarle ancora una volta un vivido, benché fugace, momento di speranza.



ENRICO CASAZZA

“Ho avuto modo di ascoltare Enrico Casazza molti anni fa, al teatro Toniolo di Mestre con il grande ed indimenticabile violista Dino Asciolla nel duo in Sol magg. per violino e viola di Mozart.... rimasi molto colpito dal suo suono luminoso, puntuale, ricco di sfumature dinamiche, davvero un modo di suonare molto raffinato ed aristocratico. Qualche anno fa ebbi l'occasione di incontrarlo nei corsi organizzati da Asolo Musica ma ricordo il grande piacere di lavorare con lui ed il rammarico di non aver potuto lavorare a lungo.

Lo ritengo una delle punte del nostro violinismo italiano e sono orgoglioso di aver, anche per poco tempo, contribuito alla sua crescita di artista.”

Giuliano Carmignola

Con il recentissimo “Choc de la Musique” ricevuto per il IV volume dei Quintetti di L.Boccherini, Enrico Casazza si conferma come tra i più accreditati interpreti della musica antica a livello internazionale. Oltre a “Le Monde de la Musique” sono numerose le recensioni e i premi ricevuti da “Diapason”, “Amadeus”, “Musica”, “Fanfare magazine”, “musicweb”. L’attività discografica, assai cospicua, lo ha portato a realizzare più di 80 cds con le maggiori etichette nazionali ed internazionali quali: Opus 111, Naive, Stradivarius, Deutsche Harmonia Mundi, Emi-Virgin, Dynamic, Tactus, Brilliant.

Inoltre, ha effettuato registrazioni R.A.I con l’Ensemble “La Magnifica Comunità” partecipando ai “Concerti del Quirinale” a Roma e a varie puntate della trasmissione “Piazza Verdi” a Milano in diretta oltre a La Victoire de La Musique con L’Ensemble Mattheus di Spinosi per TV FRANCE e con l’Ensemble Europa Galante per BBC.

Adriese di nascita, compie gli studi musicali presso il Conservatorio di musica “A.Buzzolla”, diplomandosi in violino con il massimo dei voti.

Si perfezionamento con Carlo Chiarappa, Pavel Vernikof, Dino Asciolla, Franco Gulli e Giuliano Carmignola. Da inizio ad una brillante carriera concertistica suonando con musicisti di chiara fama, ed esibendosi come solista nei più importanti Festival e Teatri Internazionali

Ospite dei più importanti Festival e Teatri Internazionali quali Konzertergebew di Amsterdam, Teatre de la Ville di Parigi, Teatro Carignano Torino, Teatro Delle Belle Arti Città Del Mexico, Teatro Carlo Felice Genova Teatro Della Pergola Firenze, Teatro Di Toulouse Francia, Noga Theater Tel Aviv Israele, Theatre Henry Crown Hall Jerusalem Israele, Chapelle Royale Versailles Francia, Accademia Delle Belle Arti Di Madrid Spagna, Sala

Penderewski Losanna Svizzera, Brahms Festival Philipszaal Olanda, Grote Zaal Utrecht Olanda, Hoji Hall di Tokio Giappone

Importanti collaborazioni lo hanno visto solista a fianco di illustri musicisti come: Dino Asciola, Fabio Biondi, C.Hogwood, C.Chiarappa, R.Goebel, L.Berio.

Primo violino e direttore della Magnifica Comunità, con cui sta portando a termine l'opera omnia dei quintetti di Boccherini per l'etichetta BRILLIANT, ha inoltre collaborato nel ruolo di solista e direttore con numerose formazioni orchestrali e da camera quali: l'Orchestra da camera "Accademia Bizantina" con la quale ha effettuato registrazioni per la RAI, con l'Orchestra di Padova e del Veneto, Modo Antiquo diretto da F.M.Sardelli, con I Virtuosi Italiani, con Milano Classica, con Europa Galante diretta da F.Biondi con la quale ha inciso numerosi CDs per l'etichette OPUS 111 ed EMI Virgin.

È docente di violino presso il Conservatorio "G.Verdi" di Como.

GLI ANIMOSI DEL MONTEVERDI



È un ensemble a organico variabile che si costituisce nel Laboratorio legato ai corsi di Musica Barocca del Conservatorio Claudio Monteverdi - ISSM di Cremona. Nato nel 2016 sotto la guida di Manuel Tomadin, il laboratorio, integrato da masterclass, è attualmente curato da Giovanna Fornari. Negli anni hanno apportato il loro contributo didattico al laboratorio artisti esperti del settore della musica antica e barocca quali Enrico Gatti, Sonia Prina, Gaetano Nasillo, Enrico Casazza, Paolo Beschi, Isabella Longo, Luca Antoniotti, Valerio Losito, Thomas Chigioni e Filippo Mineccia. Gli Animosi del Monteverdi collaborano con il Monteverdi Festival e si sono esibiti a Cremona, Mantova e Venezia all'interno di prestigiose rassegne e festival.